

nel priorato, che aumentò le rendite con varie oblazioni. Tuttavolta il monastero riducendosi con pochi religiosi, nel 1382 fu concesso a' monaci certosini, ma gli avvogadori per allora non acconsentendo, il che non avvertì lo storico Morosini, vi continuarono i frati di s. Agostino. Il priore di questi nel 1419 promise al vescovo di Castello Marco Lando un letto interamente fornito, secondo l'obbligo che avea il monastero con ogni nuovo vescovo, imposto nella fondazione. Minacciando rovina le fabbriche, ne fu ordinato al priore il ristabilimento. Venuto poi in Venezia s. Bernardino da Siena, nel 1424 suggerì al governo d'introdurvi gli edificanti certosini, assegnando loro il restaurato monastero di s. Andrea vuoto di religiosi, benchè con rendite sufficienti. Fu esaudito, e venne statuito che il priore ricevesse l'investitura dal doge: tutto approvò nel 1424 Martino V, ricevendo la dimissione del priore Andrea e sopprimendo nel monastero l'ordine di s. Agostino. Siccome i certosini godevano molte esenzioni, il vescovo s. Lorenzo Giustiniani rinunziò al suddetto censo, i cui parenti poi stabilirono la propria sepoltura nella loro chiesa. I certosini, secondo il loro istituto, ridussero il monastero ad ampia e comoda certosa chiusa; e nel suo interno dipoi innalzarono una magnifica e bellissima chiesa con iscelti marmi, per la loro uffiziatura, con disegno di valentissimo architetto e pare Pietro Lombardo, che ridotta a perfezione con nuovi restauri e ampliamenti de' chiostri, fu consagrada in onore di s. Andrea Apostolo a' 3 agosto 1721 dal patriarca Barbarigo. Vi si ammiravano opere classiche di pittura e scultura. E Luigi Grimani arcivescovo di Candia le donò diverse reliquie, fra le quali della ss. Croce, una ss. Spina, de' capelli e veste della B. Vergine, porzione della croce del s. Titolare ec. Altre offerte dopo, furono il corpo di s. Clemente martire tratto da' sotterranei romani, le reliquie di s. Brunone fonda-

tore de' certosini, quelle delle suddette ss. Aquileiesi, la cui antica e mediocre chiesa fu compresa nel piccolo chiosstro. In questa certosa, oltre il suo 1.º priore Mariano da Volterra, fiorirono il b. Giovanni Corner veneto, altri servi di Dio, e il patriarca Suriano. I certosini come gli altri furono soppressi nel 1810, e fu disfatta la chiesa, servendo le fabbriche sfigurate del monastero a' militari. Vicina a questa è l' isola di :

16. *S. Elena*. Situata a levante di Venezia, nelle Lagune e poco distante dalla città e dalla punta del sestiere di Castello. Credettero alcuni scrittori essere l' antica Olivolo, ma senza nessun fondamento. Esistono nella medesima alcuni forni per cuocer vi il biscotto, ad uso delle truppe e della marina; forni eretti nell' isola fin da' tempi della repubblica, per le sue milizie e altre genti di pubblico servizio. Sulla porta principale che dà ingresso allo stabilimento de' forni, al presente ridotti a 29, vi è un Leone che ha fra le zampe lo stemma del doge Francesco Loredano, e l'anno 1758, epoca in cui furono restaurati. Essendo l'isola d'antica giurisdizione del vescovo di Castello, Vitale II Michieli, uno di essi, circa il 1170 o il 1175 a proprie spese fondò un ospedale sotto l'invocazione di s. Elena imperatrice e madre di Costantino I, per alloggio de' pellegrini, riservando a se e successori l'elezione del priore, a cui con pubblico atto si obbligarono d'ubbidire i confratelli in detto anno, abitanti nell'ospedale. Il Corner crede che sin dal principio il priore e gli amministratori fossero canonici regolari, istituto assai disteso in Venezia, poichè nel 1211 Aicardo Veneto canonico regolare del monastero di s. Elena di Venezia, trasportò il corpo di s. Elena da quello a lei dedicato in Costantinopoli, e lo collocò in esso, e non come altri pretendono nelle chiese de' carmelitani o de' serviti, i conventi de' quali ancora non esistevano. L'ospedale dunque, ch'era realmente un monastero